

**RELAZIONE SULL'INCONTRO INTERPARLAMENTARE:  
"ENERGIA SICURA E SOSTENIBILE PER L'EUROPA"**

**Praga 25-26 gennaio 2009**

*Relatore: Presidente Corsi*

Il 25 e 26 gennaio scorsi si è svolto a Praga un incontro interparlamentare, organizzato dal semestre di Presidenza della Repubblica Ceca, sul tema dell'energia sicura e sostenibile per l'Europa.

All'incontro, che è stato ospitato dal Senato ceco, hanno preso parte, in rappresentanza del Senato, il Presidente della Commissione industria e il senatore Antonio D'Alì, Presidente della Commissione Ambiente. La Camera dei deputati, invece, era rappresentata dall'onorevole Laura Froner, Vicepresidente della Commissione Attività produttive, e dall'onorevole Guido Dussin, componente della Commissione Ambiente.

I lavori, a cui hanno partecipato 27 delegazioni dei Parlamenti degli Stati membri dell'UE, oltre a diversi eurodeputati, sono stati articolati in due distinte sessioni relative, rispettivamente, alla revisione della politica energetica europea e alle tematiche connesse ai cambiamenti climatici.

Nella sessione antimeridiana il dott. Fatih Birol dell'Agenzia internazionale dell'energia ha presentato il *World Energy Outlook 2008* relativo alle prospettive energetiche mondiali, soffermandosi sull'opportunità che sia l'Unione europea sia i grandi attori mondiali investano da qui al 2030 un ammontare di risorse adeguato per lo sviluppo e la promozione di energie alternative rispetto a quelle prodotte con i tradizionali combustibili fossili.

E' intervenuto quindi Martin Riman, ministro dell'industria e del commercio della Repubblica ceca, che si è soffermato sulle priorità

indivuate dalla Presidenza di turno dell'UE e ha evidenziato le gravi ripercussioni che la recente crisi del gas ha prodotto per molti Paesi, soprattutto nell'area dell'Est europeo, fortemente dipendenti dal gas di provenienza russa. A questo proposito, il ministro ha auspicato che la crisi del gas induca tutti gli Stati membri ad agire con maggiore unità nel perseguimento di una politica energetica comune che consenta di creare in breve tempo un mercato unico europeo dell'energia assicurando una complessiva stabilità della rete di distribuzione anche a prescindere dall'andamento delle forniture.

L'Ambasciatore della Repubblica ceca, responsabile del processo di allargamento, Vaclav Bartuska, ha rimarcato gli effetti prodotti dall'improvviso taglio delle forniture, operato l'8 gennaio scorso, e pari al 40 per cento, del gas russo diretto verso l'Europa e ha ribadito l'importanza che gli Stati membri perseguano nel corso dei prossimi anni una politica energetica maggiormente basata sui principi della solidarietà energetica.

Nell'ambito del dibattito che si è svolto nella sessione antimeridiana, ho avuto modo di intervenire per sottolineare come la crisi del gas delle ultime settimane tra la Federazione Russa e l'Ucraina ha dimostrato la necessità di aumentare la sicurezza energetica dell'Unione europea e di ridurre la dipendenza negli approvvigionamenti dai Paesi non facenti parte dell'Unione.

Ho quindi avuto modo di evidenziare, in quella sede, come l'Italia ha recentemente deciso di procedere in tale direzione attraverso un apposito disegno di legge (n. 1195) che consentirà, una volta approvato, di ridurre gli approvvigionamenti dall'estero e aumenterà complessivamente il grado di efficienza energetica del Paese.

Questo percorso è fondato innanzitutto sulla ripresa della produzione di energia nucleare garantendo al contempo il rispetto della sicurezza e della tutela della salute grazie anche all'utilizzo delle più moderne tecnologie. In particolare, proprio nel disegno di legge che la Commissione Industria sta esaminando, come è noto, è prevista l'istituzione di una apposita Agenzia per la sicurezza nucleare che avrà il compito di monitorare tutte le attività relative all'utilizzo del nucleare per usi civili.

Questo percorso vedrà inoltre un importante coinvolgimento del Parlamento attraverso la necessità, da parte del Governo, di acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti su tutti i decreti che daranno concreta attuazione alla legge che il Parlamento sta approvando.

Ho voluto inoltre far conoscere, agli altri partner europei, come l'Italia stia agendo per diversificare sempre più il proprio *mix* energetico attraverso la realizzazione di nuovi rigassificatori, per i quali si sta prevedendo una semplificazione di tutti gli oneri amministrativi necessari per la loro realizzazione e stia investendo nella promozione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse) in linea con quanto previsto dagli obblighi assunti da tutti gli Stati membri con il pacchetto "clima-energia".

Nel corso del mio intervento, infine, ho auspicato che, anche in ambito comunitario, si possa procedere in tempi rapidi alla predisposizione di un apposito piano energetico europeo, condiviso da tutti gli Stati membri e caratterizzato dalla volontà di incrementare il risparmio energetico, aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili, ma soprattutto basato su interventi strategici per ridurre la dipendenza negli approvvigionamenti dalle aree geografiche maggiormente instabili politicamente, diffondendo al contempo sempre più il principio della solidarietà energetica tra tutti i Paesi appartenenti all'Unione europea. Un Piano energetico europeo che stabilisca

anche procedure e regole per la determinazione di tariffe, la interconnessione delle reti, indicandone dei requisiti minimi per la sicurezza energetica, la fissazione di *standard* minimi di riferimento per la tutela e la sicurezza della salute con la consapevolezza che solo attraverso il contributo di tutti i Paesi dell'Unione europea sarà possibile definire un percorso condiviso da tutti e che garantisca tutti.

L'onorevole Froner, intervenendo nel dibattito, ha richiamato l'attenzione sul fatto che, nell'ambito della crisi del gas, l'unico elemento di conforto, di fronte ad una situazione oggettivamente difficile, è stato costituito dalla buona prova data dalle istituzioni europee non soltanto nel cogliere con la necessaria tempestività la gravità dei problemi da affrontare ma anche nell'avviare una seria riflessione sulle misure da adottare per risolverli.

La Vicepresidente della Commissione attività produttive della Camera, ha inoltre rilevato che, per quanti sforzi si possano fare, nel prossimo futuro l'Europa non sarà nelle condizioni di ridurre così drasticamente la sua dipendenza dalle importazioni di materie prime da poter diventare autosufficiente. Ciò non toglie che ciascuno degli Stati membri debba fare il possibile per ottenere risultati concreti, in primo luogo sul versante del miglioramento dell'efficienza e della razionalizzazione dei consumi e, in secondo luogo, per sfruttare più intensamente le risorse energetiche a disposizione, sia rinnovabili che fossili.

L'onorevole Froner ha inoltre evidenziato come il rafforzamento della capacità di produrre energia all'interno dell'UE richiede ingenti investimenti che non possono essere realizzati con le sole risorse di ciascuno Stato

membro ma che richiedono l'attivazione di una politica condivisa e comune dell'UE.

A tale proposito ha ricordato come la Commissione europea ha quantificato in 30 miliardi di euro la spesa da sostenere entro il 2013 con riferimento alle reti transeuropee dell'energia, vale a dire alle reti per la trasmissione dell'energia elettrica, i gasdotti e i terminali di GNL.

L'onorevole Froner, infine, ha rilevato come il perseguimento di una coerente politica nelle relazioni con i maggiori fornitori assume un'evidente valenza strategica che implica il coinvolgimento della dimensione europea, in quanto non si può rimettere alla responsabilità dei singoli Stati o addirittura delle singole compagnie petrolifere la gestione di questioni tanto delicate, nelle quali i profili di carattere politico sono strettamente intrecciati con quelli di carattere economico-commerciale.

Nella sessione pomeridiana dei lavori, dedicata principalmente al tema dei cambiamenti climatici, è intervenuto per primo il Presidente della Commissione ambiente del Senato che ha ricordato la posizione che il Governo italiano ha assunto nei più recenti incontri in ambito comunitario, con riferimento in particolare agli impegni allora assunti con gli accordi di Kyoto.

A tale proposito ha evidenziato come le critiche ai contenuti di quegli accordi sono state condivise e sostenute dal Parlamento ed in particolare dalle Commissioni Ambiente e Industria del Senato italiano che, con una risoluzione congiunta, hanno sollecitato il Governo a sostenere quelle posizioni di riflessione, che possono apparire come voci fuori dal coro, ma che hanno alcuni precisi fondamenti, prima di tutto scientifici vista l'attuale

inesistenza di metodi di calcoli matematici esatti in grado di accertare la dinamica e l'entità dell'aumento della temperatura globale.

Il Presidente D'Alì ha quindi rilevato l'importanza di un corretto calcolo dell'incidenza in termini percentuali delle emissioni di CO<sub>2</sub> prima di tutto tra natura e azione umana, e poi nell'ambito di quest'ultima tra attività a carico degli Stati che aderiscono agli impegni ex Kyoto e di quelle a carico degli Stati che non aderiscono, osservando che è impensabile proseguire sulla via di Kyoto se gli impegni, oltre che essere rivisti in termini di vera efficacia e praticabilità, non verranno condivisi su scala globale.

Il Presidente della Commissione ambiente si è inoltre soffermato sulla necessità di assumere decisioni che siano praticabili e non penalizzino lo sviluppo economico. A tale riguardo ha evidenziato che l'Italia sta riconsiderando il Piano Energetico Nazionale in quanto il Paese risulta dipendente al 90% da fonti energetiche tradizionali (olio, gas, carbone) e da forniture estere. Per questo risulta necessario, a suo giudizio, assicurare investimenti in ricerca e strutture di lungo termine, che sono quelli che possono dare buoni e più certi risultati nel campo della diversificazione delle fonti energetiche.

Il presidente D'Alì, infine, ha ribadito che il Parlamento ed il Governo italiano guardano con grande attenzione al problema del clima e dell'ambiente e che, proprio per questo, l'Italia sta varando un programma di interventi su fronti prioritari come quello della qualità della vita, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili in forma mista, che sono piani di azione più realistici e più direttamente impattanti sui territori, sui cittadini e sull'ambiente e che si inquadrano essi pure nella più ampia prospettiva del contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Nel corso della sessione pomeridiana è intervenuto anche l'onorevole Dussin che ha evidenziato come la politica della lotta ai cambiamenti climatici debba essere realizzata in modo tale da non aggravare ulteriormente le prospettive di crescita dei sistemi produttivi europei anche in considerazione della recente crisi economica. A tale riguardo ha auspicato che vi sia una promozione di soluzioni innovative in grado di offrire nuove opportunità ai sistemi produttivi, in particolare consentendo loro di avvalersi di nuove tecnologie e delle opportunità offerte dai mercati emergenti. Il rappresentante della Commissione ambiente della Camera dei deputati ha infine osservato come la lotta ai cambiamenti climatici possa costituire un ottimo pretesto per perseguire con convinzione politiche ispirate ad una maggiore efficienza energetica non soltanto attraverso la razionalizzazione dei consumi e il risparmio energetico, ma anche attraverso il progresso tecnologico e il più intenso utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Nel corso della giornata di lunedì, inoltre, la delegazione del Senato, insieme a quella della Camera dei deputati, ha avuto un proficuo incontro di lavoro con l'Ambasciatore italiano a Praga, Fabio Pigliapoco. L'incontro ha consentito alla delegazione di approfondire, in particolare, i principali temi che la Presidenza Ceca intende portare all'attenzione dell'Unione europea e di conoscere più nel dettaglio la realtà economica della Repubblica Ceca con particolare riguardo agli investimenti effettuati negli ultimi anni dagli imprenditori italiani presenti a Praga ed in numerose aree del Paese.